

MASSIMO DE NARDO

MA QUELLA NON È LA MIA COPERTA A ROMBI GIALLI, BLU E ROSSI?

Entra in casa con la borsa della spesa e va subito in soggiorno per vedere se ci sono telefonate nella segreteria. Nessuna lucina lampeggiante. Un'occhiata alla stanza, come fa sempre, così, perché viene da guardarlo il posto nel quale uno si trova. Strana sensazione. È come se mancasse qualcosa. Dice: Cazzo, manca davvero. Non c'è più l'impianto hi-fi! Giradischi, lettore cd, amplificatore e due minuscole casse. Tutto sparito. Porca troia, sono venuti i ladri, porcaccia miseria. Lascia quasi cadere la borsa sul pavimento e sente il toc della bottiglia del vino. Non si è rotta. Meno male. Di corsa in camera da letto. Tiene un po' di soldi dentro un calzino; cassaforte in filo di Scozia. Sospiro di sollievo. Ci sono ancora. Dice: L'hi-fi no, però, cazzocazzo! Torna in soggiorno. Ma porca miseria, si sono presi anche il piccolo televisore. Ladri bastardi, vi piace l'elettronica, eh? Bisogna ispezionare la casa, là dove ci sono gli elettrodomestici. Manca il micro-onde. E la centrifuga. E il tostapane. E l'aspirapolvere. E il ferro da stiro. L'argenteria non va più? Sarà che non ce l'ha, solo un paio di cornicette d'argento, da lucidare. Non le hanno prese. Niente oro. Niente preziosi. Non c'è una lei, qui. Il frigo c'è. È un furto, mica un trasloco.

Abita in una villetta circondata da aiuole basse. Mutuo eterno. Il portone era chiuso. Due giri di chiave, come ogni volta che esce, come ogni volta che rientra. Sono passati dalla finestra. Il suo è un quartiere tranquillo. Una volta. Mezz'ora fa. Anche la radio hanno portato via.

La finestra del soggiorno è chiusa. Intatta. Ispeziona le altre. Tutte integre. Niente vetri sul pavimento. La finestra della camera da letto invece... Sembra chiusa. È chiusa. Ma non con la maniglia. Accostata, da fuori. Sono entrati da lì. Non c'è bisogno di tante acrobazie per scavalcare. L'aveva lasciata aperta, ecco l'ovvia spiegazione. Ladri di passaggio? Vedono una finestra aperta e ne approfittano. Cazzocazzo. E se ne vanno richiudendosela dietro. Per farti scoprire la sorpresa dopo. Non hanno rovistato. Nulla è in disordine. Solo dei vuoti, e perché lo sai che lì c'erano gli elettrodomestici. Una rabbia! Spinge la finestra, quasi per vedere la scena: una mano che

invece di spingere, se la tira a sé, la finestra. È una giornata tiepida. Anche bella, se non fosse per quello che è successo. Sta lì, a pensarci.

Davanti c'è la villetta della signora Anna Born. Con lei vive la nipote Adele. Praticamente da sempre. Come una figlia. La signora Born avrà una sessantina d'anni, la nipote forse una quarantina. Sono due donne del secolo scorso. No, più in là. Dell'ottocento. Magre, bassine, incartapecorite fin dall'adolescenza. Di quei tipi che sono subito vecchi e quando lo saranno davvero ci guadagneranno nell'aspetto. Ciacolano tra loro come fossero cornacchie. Ogni tanto gli vengono a chiedere della mentuccia. Ma lui non ce l'ha la mentuccia, lo ripete gentilmente ogni volta. E loro – grazie lo stesso, grazie tante. Poi se ne dimenticano, e ritornano. Chissà se avranno visto qualcuno, qualche sconosciuto, nei paraggi. Mentre se lo chiede, guarda la finestra della signora Born. C'è una coperta appesa, ad asciugare. Come la sua, la coperta. Identica. E si gira verso il letto, perché anche l'identico ha bisogno di un confronto. Ma la coperta dov'è? Non si era acconto che non c'era. È la coperta della mezza stagione e l'ha messa sul letto da poco. Coperta di lana, con rombi gialli, blu e rossi. Velocemente torna in soggiorno. Prende il binocolo, custodito dentro lo scatolone delle fotografie. Di nuovo in camera. Mette a fuoco il binocolo sulla coperta. In un rombo giallo c'è una macchia, che non è mai andata via, neanche se la mettevi a bollire. Cazzocazzo, quella è la mia coperta. La Born s'è presa la mia coperta. È entrata in camera, per prendersela.

Telefona alla polizia. Spiega il fatto. Arriveranno tra poco. Aspetta alla finestra, da lì può controllare l'uscita. Non si vede il portone, ma nel caso dovessero uscire, le donne, si vedranno, lateralmente.

Arriva un'auto della polizia. Gli è sembrato un tempo lungo. In effetti ci hanno messo un po', ma ora finalmente due poliziotti sono lì, stanno scendendo, e le due donne non sono uscite. Lui va loro incontro. Si presenta. Un poliziotto suona alla porta della signora Born.

In sintesi, la conclusione è questa: la coperta non era ad asciugare, stava lì, appesa, per nascondere la refurtiva. Così hanno detto zia e nipote, per nulla agitate. La tapparella non funziona, c'è da ripararla, ormai da una decina di giorni si è incastrata dentro il cassettone. La coperta, per non far vedere la refurtiva. Ma chi l'avrebbe vista? Lui, passando a piedi? Mah. Nella stanza ci sono i suoi elettrodomestici.

Sapete cosa gli ha detto la signora Born, prima di lasciare la villetta per dare spiegazioni più particolareggiate allo sceriffo?

Gli ha gracchiato, con l'eco della nipote che ripeteva le parole: figlio di puttana, con tutta la tua mentuccia ti ci puoi strozzare.

Un poliziotto ha fatto un cenno con la testa, come per chiedere: cos'è 'sta storia della mentuccia?

E lui, quasi a difendersi, ha risposto: non so neanche che forma abbia la mentuccia. Non lo so proprio.

LA STORIA VERA

Un abitante di Chalmette, Louisiana, ha scoperto rientrando a casa di essere stato visitato dai ladri. Poi, guardando dalla finestra, ha notato la sua coperta preferita: era appesa alla finestra delle vicine. In casa loro la polizia ha trovato tutto quello che era stato rubato. Secondo gli agenti, le donne avevano appeso la coperta fuori dalla finestra per nascondere la refurtiva.

(Storia segnalata dal settimanale Internazionale, novembre 2008)